

Conoscere Gesù

«Dio... Perché non crederci?». Non esistono segni del divino nella natura? La danza delle galassie, il balletto degli elettroni, l'armonia delle forme, l'evoluzione della vita non lasciano intravedere un Intelligenza organizzatrice? E che cosa dire dell'uomo? La perfezione del suo corpo, la potenza della sua mente, le aspirazioni del suo cuore, il suo senso della bellezza non fanno pensare a un grande e geniale Inventore, a un Artista prodigioso, a un Essere infinito?

Fin dalle sue origini l'uomo si è rivolto verso il Creatore del cielo e della terra. Ma è soprattutto in un popolo – il popolo di Israele – che si è manifestato con maggiore chiarezza l'incontro tra Dio e l'uomo. Un Dio che non si accontenta di lasciarsi cercare dall'uomo, ma gli va incontro, lo chiama e gli manda dei segni, gli parla per mezzo dei profeti, quegli «uomini che davano del tu a Dio», e infine gli promette la venuta del suo Servo.

E di questo suo Servo, Gesù di Nazaret, che parleremo. Vi propongo quello che conosco di lui; quello che la scienza storica ci insegna; quello che la conoscenza dei vangeli ci rivela; quello che la luce della fede ci spinge a credere. Sarei molto contento se potessi non soltanto arricchire le vostre conoscenze ma risvegliare in voi il desiderio di diventare discepoli di colui che da tanti anni chiamo, con l'apostolo Tommaso: «Mio Signore e mio Dio».

Chi è Gesù?

Il turista visita oggi i prestigiosi resti della Roma antica; il Colosseo, per esempio, in cui potevano prendere posto 100.000 spettatori e in cui molte generazioni di cristiani versarono il proprio sangue.

Proprio all'inizio del II secolo, sotto l'imperatore Traiano, un uomo di nome Ignazio, vescovo di Antiochia, nell'Asia minore, fu mandato a Roma per essere dato in pasto ai leoni a causa della sua fede in un certo Gesù, giustiziato sulla croce come uno schiavo nell'anno 30 a Gerusalemme.

Prima di partire, scrive alla comunità cristiana di Roma una lettera che è pervenuta fino a noi. È uno dei gioielli della letteratura cristiana dei primi tempi. Ignazio supplica i suoi fedeli di non fare nulla per liberarlo: non cerchino di ottenere la grazia, non tentino di farlo sfuggire al martirio. Vuole ritrovare in fretta colui che ha amato e per il quale offre la sua vita: Gesù Cristo. «Lasciate che io sia pasto delle belve, per mezzo delle quali mi è dato di raggiungere Dio. Sono frumento di Dio, e sarò macinato dai denti delle fiere per divenire pane puro di Cristo ... Nulla mi trattenga dal raggiungere Gesù Cristo».

Ma *chi è questo Gesù* che Ignazio ritiene vivo? Chi è quest'uomo, il cui nome fu pronunciato da migliaia di ragazzi e ragazze, di uomini, donne e fanciulli, prima di essere dilaniati dalle bestie nel Colosseo o altri circhi? Perché i discepoli di quest'uomo crocifisso furono esposti ai ripetuti attacchi del potere romano per due secoli e mezzo (dal 64 al 311)? Che cosa c'era in loro che poteva far tremare gli imperatori di Roma? In una parola chi è questo Gesù, detto il Cristo? È così importante? È vero che ai nostri giorni la storia si divide in «prima» e «dopo» la sua venuta. Ma è veramente esistito? Come possiamo saperlo?